Venerdì 23 Febbraio 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 45

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

L'ENTENTE ECONOMICA
italo-germanica

La venuta a Roma del Ministro degli esteri dell'Impero Germanico, Von Kiderlen Waechter, ha fatto dimenticare i risentimenti inconsulti che dopo lo scoppio della guerra italo-turca apparivano di frequente nella stampa, e specialmente in certa stampa germanica, notoriamente interessata negli affari di Borsa.

E noi che guardiamo gli avvenimenti da un punto di vista molto sereno ed elevato, quale il miglioramento dei rapporti economici e commerciali fra le diverse nazioni, prendiamo atto con vera compiacenza di questo soffio di pace e di concordia, che tacitamente è stato portato nell'ambiente italo-germanico colla venuta a Roma di Von Kiderlen Waecther.

Germania ed Italia — lo ha dimostrato l'esperienza di molti anni — hanno grande interesse di essere buoni alleati finanziari e commerciali, a parte l'alleanza politica. Perciò anche senza la venuta del Ministro germanico, per opera delle persone ben pensanti delle due nazioni — che non sono poche — i risentimenti del momento si sarebbero lentamente affievoliti e poscia totalmente dileguati. D'altronde è noto che se il capitale germanico ha contribuito efficacemente al risorgimento economico italiano, specialmente nei momenti nei quali il capitale di altre nazioni mancava di fiducia verso di noi, quel capitale è stato ben ricompensato. Se arditi industriali e tecnici provetti, se commercianti esperti e volonterosi hanno scelto l'Italia come sede delle loro industrie e del loro lavoro — e lo sappiamo per lunga esperienza di uomini e di cose — amano sinceramente e per convinzione l'Italia, nonchè tutte le sue grandi risorse naturali: come se vi fossero nati.

D'altra parte anche noi italiani non dobbiamo essere ingrati verso questi germanici, che sono venuti a darci l'esempio pratico del modo come si potevano sfruttare le nostre richezze naturali e come si potevano impiantare e sviluppare le industrie ed i commerci. Quante industrie e quanti commerci non sono sorti, specialmente in Alta Italia, ad imitazione di industrie e di commerci introdotti per la prima volta da sudditi germanici!

La natura stessa dei traffici fra la Germania e l'Italia è tale da non suscitare gelosie di sorta nella categoria dei produttori di ambedue le nazioni. Infatti le importazioni italiane in Germania sono rappresentate, per la maggior parte, dalle derrate alimentari e dai prodotti dell'agricoltura, dovuti alla fertilità del suolo ed al calore del sole, che splende sulla nostra penisola. Sul valore di 300,6 milioni di lire — tanta fu nel 1911 la cifra dell'esportazione italiana in Germania — più di 100 milioni di lire sono rappresentati da frutta, da ortaggi o legumi, da vini, da uva, da olio di oliva, da agrumi, da fiori freschi, da uova, da pollame, da formaggi, da canape ed altri 100 milioni circa di seta. E su 561 milioni di lire di importazione di prodotti germanici in Italia, la più gran parte è rappresentata da prodotti siderurgici, da prodotti chimici e da prodotti di quelle industrie per le quali la Germania eccelle sugli altri paesi industriali del nuovo e vecchio mondo. E tutti i popoli si inchinano riverenti in special modo dinanzi ai prodotti dell'antica e bene organizzata industria chimica germanica, della quale gli stessi italiani poterono apprezzare tutta la importanza nelle Esposizioni di Milano 1906 e di Torino 1911. E che le specialità chimiche della Germania, e specialmente le medicinali, siano altamente apprezzate in Italia, lo mostra un fatto recente. In una Associazione sanitaria dell'Alta Italia, un medico aveva voluto proporre ai colleghi il boicottaggio dei preparati tedeschi, come protesta contro un articolo della «Frankfurter Zeitung», che aveva frasi ingiuste verso i medici italiani, i quali si trovavano a Tripoli fra le nostre truppe combattenti.

Ebbene, quantunque a tale protesta ed a quell'articolo si fosse voluta dare una pubblicità grandissima, i medici italiani mostrarono il loro buon senso e di essere a quell'altezza scientifica e morale in cui si trovano i medici delle nazioni più progredite.

Perchè il boicottaggio — che qualcuno di qua e di là della frontiera avrebbe volentieri sfruttato — non ebbe luogo.

Ed il boicottaggio -- contro il quale ebbe parole roventi S. E. Luzzatti durante una conferenza tenutasi or non è molto in un circolo commerciale di Milano -- se è sciocco per sè stesso, è ingiusto, ed anche inumano, quando prende di mira prodotti medicinali, giacchè «salus suprema lex est.» E grandemente ingiusto sarebbe stato invero questo boicottaggio, come dimostrazione contro gli attacchi della stampa straniera, perchè colpiva i prodotti medicinali della sola Germania, mentre con più ragione si sarebbe dovuto colpire i prodotti inglesi e francesi, giacchè in quei giorni la stampa inglese specialmente, ed anche la francese ebbero articoli numerosi, e veramente velenosi contro l'Italia.

Gli «chauvinistes» spinti esistono purtroppo in tutte le nazioni e come ne hanno in Italia, se ne hanno anche in Germania, ma i loro sfoghi isolati, raccolti da qualche giornale, non meritano di essere presi in considerazione perchè non rappresentano la vera opinione pubblica. Ed il fatto che il governo germanico ha assunto la protezione degli italiani in Turchia, durante la guerra, non è senza significato perchè la sua autorità è più temibile presso i turchi di quello che non sia l'autorità di altri Governi. Dell'efficacia di questa protezione ne abbiamo avuto, del resto, diverse prove, non ultima quella di aver impedito lo sfratto degli italiani dalla Turchia.

Germania ed Italia -- lo ripetiamo con forza -- hanno interesse grandissimo, specialmente dal lato economico, di vivere in cordiale accordo, e l'atto di virile coraggio compiuto dal nostro paese coll'annessione della Tripolitania e della Cirenaica dove rendere fiera la Germania di averci per amici e per alleati.

Al consolidamento ed alla cordialità di tale accordo devono mirare, con tutti i mezzi e con tutte le loro forze, i cittadini ben pensanti delle due nazioni, facendo sparire definitivamente le poche nubi che per un momento hanno offuscato il radioso orizzonte, nel quale si sviluppano, e sempre più si svilupperanno, le cordiali relazioni commerciali italo-germaniche.

Ranieri Pini

La storica seduta della Camera

L'attesa per la prima seduta della Camera è vivissima. Fino dalle prime ore del mattino animatissimi sono i corridoi nei quali circolano discutendo deputati e giornalisti.

La ressa in piazza Montecitorio è così stringente, che i delegati di servizio e i carabinieri devono faticare non poco per fare lasciar libero l'accesso al portone principale. Fino dapprima del mezzogiorno le tribune della camera si sono andate addensando di pubblico, specialmente di signore. Le tribune sono attualmente stipate, si incominciano a notare tutte le personalità che sono presenti nei posti riservati al pubblico: sono oggetto di curiosità l'avv. Salem che siede nella tribuna della magistratura e i tre noti giovani arabi che studiano in Italia e che stanno nelle tribune degli uomini. L'aula offre un aspetto imponente. Sono presenti oltre 450 deputati.

Et sit nobis in animo constantia

Allorchè s'alza per parlare l'on. Marcora, tutti i Ministri ed i Deputati *scattano in piedi.*

Il Presidente della Camera comincia *a parlare commosso, seguito dalla più intensa attenzione della Camera.*

L'on. *Marcora* così dice: On. colleghi! — «Quale più gradito e felice auspicio alla ripresa dei nostri lavori che non sia quello dell'invito che col cuore esultante, e sicuro interprete dei sentimenti di voi tutti, io vi faccio onorevoli colleghi da questo seggio al quale mi chiamò la nostra fiducia: di manifestare il vostro plauso solenne e la vostra ammirazione all'esercito e all'armata? (Vivissimi applausi).

«Nel vostro plauso, nel vostro saluto ai valorosi fratelli combattenti in Libia è l'espressione più alta e più sintetica dell'affetto e della gratitudine che a loro deve l'intera nazione per l'immenso benefico morale che essi le hanno reso.

«Se infatti il primo inizio della impresa alla quale il governo si è accinto, a tutela della dignità e degli interessi d'Italia, l'unanime consenso di pensiero manifestatosi in ogni regione non senza stupore e sorpresa di quanti non conoscono l'anima di nostra stirpe, ha rivelato al mondo civile che la nuova Italia vive, non soltanto nel miracoloso risveglio delle sue energie materiali, ma anche nella sua unità e disciplina morale, la mirabile condotta dei nostri soldati e marinai ha provato che essa ha il presidio formidabile della coscienza e della volontà concorde di tutto il popolo.

«Nè alcuna rampogna sorga in questo momento a menomare la serenità dei nostri sentimenti e lasciamo nell'oblio le incoscienti offese e le organizzate menzogne contro le quali si ergono accusatrici inconfutabili le vittime martirizzate dalla barbarie del nemico.

«Alziamo, invece, gli animi nostri al patriottico ardore e alle idealità di cui abbiamo avuto in questi ultimi tempi tante affermazioni.

«Ricordiamo come la preparazione da tutti ammirata dell'esercito e della flotta è frutto delle vigili cure dei governanti e del parlamento ed il valore dei capi, che per le navi e per tutte le armi d'ogni regione dalle Alpi alla Sicilia ha dato all'Italia le audace e gli atti di indomito coraggio, che hanno coperto di gloria ufficiali d'ogni grado e soldati e marinai, le morti eroiche che hanno congiunto quasi in spirituale amplesso i figli di tutte le classi sociali. Ricordiamo il torrente di affetti e le virtù che abbian visto sgorgare fin dalle lettere dei più umili gregari.

«E diamo lacrime ai caduti, ma ricordiamo commossi il saluto augurale alla patria spesso dai morenti sussurrato ai loro capi e compagni, come se a distanza di più di un secolo si ripercotesse nelle insanguinate trincee l'eco del canto dei martiri partenopei: Chi per la patria muore ha già vissuto assai. (Vivissimi applausi).

«Vigiliamo alla custodia di tanto tesoro di virtù militari e civili; e ogni volta che portate dai flutti del mare, che è nostro nuovamente, ci giungano le grida fatidiche: Avanti Garibaldini del mare! Bersaglieri a me! Avanti tutti alla pugna e alla vittoria! qui si risponde, che come oggi siamo, sempre saremo concordi e pronti ad ogni sacrificio per l'onore e la grandezza d'Italia.

«E' questo il nostro dovere. «Et sit nobis in animo constantia».

L'entusiasmo più fervido accoglie il discorso dell'on. Marcora.

Tutti i deputati in piedi applaudono tra grida di viva l'Italia, viva l'Esercito, viva l'Armata!

Questa è l'ora nostra!

Ha quindi la parola l'on. Lacava, il decano della Camera.

L'ON. LACAVA

— «Io dirò poche parole per debito d'onore e d'ufficio quale decano della Camera associandole a quelle eloquenti e commoventi del nostro presidente, nel quale vibra costantemente l'animo del patriotta. Nella vita dei popoli vi sono delle ore nelle quali l'assemblee che li rappresentano s'innalzano su tutti e su tutto e non hanno che un solo pensiero come un faro luminoso: l'avvenire e la grandezza della patria; ed è questa l'ora nostra. Quando tuona il cannone, non vi sono, non vi debbono essere dissensi politici, nè distinzioni di parti. In quest'ora solenne ci tornano alla memoria le memorabili discussioni delle grandi assemblee che precedettero ed accompagnarono il nostro risorgimento ed una deve essere la nostra aspirazione: quella della vittoria delle nostre armi, una la nostra deliberazione quella di contribuirvi con tutte le nostre forze ed io da vecchio garibaldino sono lieto che fra i combattenti in Tripolitania vi sia uno dei miei figli. Da questa Roma ove ogni punto ricorda la nostra grandezza, da quì donde partivano le legioni vittoriose e si diffuse la civiltà, sia uno il nostro augurio: che la vittoria coroni il valoroso nostro esercito e la gloriosa nostra armata e mostrino nella Libia che l'italico valore non è ancor morto. Ai caduti il saluto della gloria, all'esercito ed all'armata io mando a nome della Camera il reverente ed augurale saluto. Viva l'Italia! Viva la patria grande e forte!»

Tutti i deputati, e i ministri accolgono le ultime parole dell'oratore con vivissimi applausi.

I ministri della Guerra e della Marina

Presidente. Ha facolta di parlare l'on. ministro della guerra.

Spingardi (segni di vivissima attenzione).

On. deputati! — «Ascrivo a grande onore per me, il parlare, oggi, in questo momento solenne a nome dell'esercito. Con fraterna pietà e con legittimo orgoglio, l'esercito si associa all'alto tributo di rimpianto che fu reso qui a quei valorosi di terra e di mare che fieramente attestarono in Libia l'italico valore e di lor vite fecero sacrificii ai nuovi destini della patria. (Applausi generali).

Onore e gloria ai valorosi caduti perchè da tanti loro sacrifici irradia una nuova fulgida luce che gli spiriti eleva, che negli animi di tutti afforza la coscienza e la fede.

Ed un saluto augurale l'esercito ancora rinnova ai fratelli d'arme che al posto d'onore di fronte al nemico effrontano disagi e pericoli.

On. Deputati! — Il plauso dei rappresentanti della nazione è conforto è sprone a perseverare. Oggi più che mai l'esercito ha sentito grande e sente di avere con sè la grande anima della patria, è fiero di recarne le armi ed il vessillo in questa grande opera di civiltà, con fede ritemprata rinnova solenne il giuramento che sempre e dovunque sarà della patria degno per la maestà del suo diritto, per il suo onore, per la sua gloria. (I deputati ed i ministri si alzano. Grida unanimi di: Viva l'esercito! Viva l'Italia!)

Leonardi Cattolica (segni d'attenzione).

On. Deputati! — In nome della marina, onorata insieme all'esercito da così imponente dimostrazione di stima, rendo i più vivi ringraziamenti alla Camera e agli oratori che hanno rivolto parole di benevolenza alla marina ed all'illustrissimo presidente in particolare, la cui nobile anima garibaldina ha fatto qui vibrare tutti i cuori. La marina è fiera di aver fatto il suo dovere. Essa nel plauso della rappresentanza nazionale troverà non solo la più viva soddisfazione ed il premio ambito, ma altresì l'incitamento più forte per perseverare a progredire e a rendersi sempre più degna della fiducia e della stima del paese. (Vivissimi generali applausi. Viva la Marina! Viva i garibaldini del mare).

L'ordine del giorno Lacava approvato per acclamazione

Presidente legge il seguente ordine del giorno:

«La Camera con animo riconoscente manda un saluto ed un plauso all'esercito e all'armata che, segnalandosi nel mondo, mantengono alto l'onore d'Italia. — Lacava, Bettolo, Fani, Guicciardini, Guido Baccelli ed altri».

L'ordine del giorno è approvato ad *unanimità.*

Il progetto di convalidazione

L'on. Giolitti, accolto da una lunga ovazione, presenta alla Camera il Regio Decreto 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità del Regno d'Italia, acciocchè sia convertito in legge.

Il Governo comunica all'esercito ed all'armata
il saluto delle Camere

Roma, 22 — Ai Comandi dell'esercito e dell'armata il presidente del Consiglio ha spedito il seguente telegramma:

«Oggi la Camera ed il Senato dedicarono la loro prima seduta ad esprimere la riconoscenza del paese verso i combattenti dell'esercito e dell'armata tributando particolare onore alla memoria dei caduti. La camera dei deputati votò il seguente ordine del giorno: «La Camera con animo riconoscente ed orgoglioso manda un saluto ed un plauso all'esercito ed alla marina che segnalandosi nel mondo mantengono alto l'onore d'Italia».

Il Senato per bocca del suo presidente e dell'illustre senatore Finali espresse fra l'unanime ed entusiastico plauso di tutti i senatori l'ammirazione per l'eroica condotta dell'esercito e dell'armata e la riconoscenza del paese che si volge a tutti i combattenti senza distinzione dai più umili ai più eccelsi gradi.

Il governo è lieto e orgoglioso, di partecipare questa solenne manifestazione dei due rami del Parlamento alla quale si associarono i ministri della guerra e della marina e la prega di portarla a conoscenza di tutti i dipendenti. F.to: Giolitti».

Il Presidente nomina una Commissione che dovrà riferire sul disegno di legge, composta dai deputati: on. Alessio, Guido Baccelli, Barzilai, Bettòlo, Boselli, Carcano, Cocco Ortù, Daneo, Ferri Enrico, Fusinato, Guicciardini, Lacava, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Martini, Orlando Vittorio Emanuele, Pantano, Ronchetti, Salandra e Sonnino.

La seduta è tolta alle 16.20.

Al Senato

Una seduta non meno solenne di quella della Camera ebbe luogo al Senato del Regno.

Pronunciò un nobile ed alto discorso l'on. Finali, e parlarono tra grande entusiasmo i ministri della Guerra, della Marina e l'on. Giolitti.

Le deliberazioni dell'Estrema
I RADICALI
L'on. Girardini commemorerà Umberto Caratti

Roma 22 — I primi a terminare stamane la loro riunione alla Camera sono stati i deputati radicali i quali erano presenti in numero di 30.

Si è iniziata la discussione circa lo atteggiamento del gruppo in merito al decreto di annessione.

Parlarono gli on. Fera, Ciraolo, Alessio e molti altri.

Il gruppo decide all'unanimità di approvare il decreto di annessione 5 novembre dichiarante la sovranità dell'Italia sulla terra libica e designa l'on. Alessio a fare la sua dichiarazione collettiva di voto se se ne presenterà il bisogno.

Infine è stato incaricato l'on. Girardini di commemorare l'on. Caratti.

I SOCIALISTI
Gravi dissensi nel gruppo Parlamentare

La riunione dei deputati socialisti è terminata solo verso le 13 ed è stata animatissima e alle volte violenta.

Erano intervenuti 30 aderenti. Presiedeva l'on. Prampolini.

I presenti si sono raggruppati intorno a tre correnti ed opinioni che si sono dichiarate nei seguenti ordini del giorno: Il primo presentato dall'on. Canepa per il gruppo Bissolati dice: «Il gruppo considerato che si deve imprimere alla seduta odierna un carattere di doveroso omaggio al valore dei combattenti, escludendone il carattere nazionalista che deriverebbe dal lasciar padroni dell'assemblea i deputati borghesi, delibera di partecipare alla seduta salutando col levarsi in piedi chi ha compiuto nobilmente il proprio dovere, dichiara di esprimere nella discussione del decreto il proprio pensiero sulla guerra già affermato a Bologna la cui questione è del tutto estranea alla seduta odierna».

Il secondo presentato dall'on. Turati e da Calda è così concepito:

«Il gruppo socialista ritenuto che la manifestazione della Camera di oggi assumerà di necessità significato di adesione all'impresa, il governo con mediato atto politico, tende invece ad ottenere l'unanimità della Camera per la manifestazione che in apparenza è soltanto il plauso e ossequio ai combattenti ed ai caduti plauso od ossequio a cui anche il gruppo socialista non potrebbe non consentire e che invece sarà di adesione all'impresa; ritenuto che, partecipando a tale manifestazione si favorirebbe il pericoloso equivoco, delibera — pure partecipando alla seduta — di astenersi dalla manifestazione».

Il terzo ordine del giorno firmato dagli on. Pescetti e Bonomi dice: «Il Gruppo Parlamentare Socialista partecipando all'odierna seduta delega un suo membro a manifestare il pensiero del partito perchè la doverosa deferenza verso i caduti non sia sfruttata per i fini guerreschi e conquistatori».

Quest'ordine del giorno è stato approvato con 17 voti contro 14 dati a quello Turati.

Per il gruppo parlerà l'on. Prampolini.

Nel gruppo si manifestarono gravi dissensi. Sembra che l'on. Marangoni voglia dimettersi dal gruppo.

Arabi e Turchi di fronte all'Islam

Colla nostra occupazione della Tripolitania, colla mano libera alla Francia nel Marocco, scompaiono gli ultimi resti della potenza Arabo islamitica Anche le ultime tracce delle grandiose creazioni della magnifica stirpe degli Omajadi, che conquistarono per l'Islamja gotica Spagna, sono, politicamente, dileguate del tutto; la grande opera del poetico Califfo Harun-al Rascid e di suo figlio Al-Manumè ormai completamente in rovine. Il califfato di Bagdad, che un giorno irradiava lontano il suo splendore, non dura che nella tradizione, benchè si ricordi ancora nei ricchi ornamenti della fantasia orientale e nei meravigliosi monumenti dell'arte saracena.

Più che mai sarebbe oggi il caso di farci la domanda se il risentimento ben comprensibile dell'Islam oppresso non porterà un giorno alla sollevazione generale dei duecento milioni di Mussulmani che vivono sulla terra, e che potrebbero vendicarsi spaventosamente dei loro nemici. La spedizione italiana, ha fatto sì, per ora, che l'imam Jahia, capo della rivolta nello Yemen, salutasse il Califfo, di Stambul colla stessa deferenza con cui lo ossequiano i mussulmani dell'India.

In questi ultimi anni il rifiorente Panislanismo è stato studiato assai più seriamente che il Panslavismo, che si trova in manifesta decadenza. Mentre quest'ultimo non è riuscito a dominare gli slavi, divisi per fede, società, lingua e sentimento nazionale, il Corano appare un mezzo d'unione più serio, più potente per le masse mussulmane.

Ma appunto perchè si tratta del Corano, è impossibile rispondere di sì o di no alla domanda che ci siamo fatta. E le ragioni le ispone molto brillantemente il D.r Alexander Petrovices, nel suo lavoro *Islam und Tu-rhentum.*

E' senza dubbio un fatto interessante che la potenza araba, uscita dai versetti del Corano, sia poi svanita così completamente, mentre l'Islam, come concetto di potenza espansiva. sia — grazie alle nuove forme costituzionali assunte dalla Turchia — o almeno si dica ringiovanito e certo abbia acquistato tanta efficacia da essere inchinato e corteggiato, sia pure con una punta comica, dai suoi antichi oppositori.

Ma il Corano che Maometto II. Khan degli Osmani, aveva portato nella metropoli orientale della cristianità, non è certo quello medesimo che esaltava gli antichi Califfi di Bagdad e che nello stesso tempo diede alla potenza araba del medio evo una luce di coltura universale. Quei mussulmani hanno introdotto il mondo crepuscolare del medio-evo in una epoca nuova, hanno esteso il commercio arabico dai golfi della Persia alle ultime terre del vecchio continente, dalla Cina all'Oceano Atlantico. Quei mussulmani erano alla testa di ogni arte, furono i più notevoli linguisti del loro tempo, hanno fatto del canto del deserto un'inesaurabile fonte di poesia, essi ebbero a Gondisapur nel Crusistan una delle più celebri scuole in medicina, fondarono l'algebra, perfezionarono la chimica, ed emersero nella geologia e nell'astronomia.

I Selgiuchi, che aprono la signoria turca, in quel tempo non erano una nazione, non erano una stirpe, ma una rozza orda di armati, che s'erano accozzati in una tribù guerriera, attorno al loro capo Selgiuk nella Steppa dei Kirghisi. Nello scioglimento di ogni organizzazione stabile, che avvenne in quelle regioni alla fine del decimo secolo, essi assursero all'indipendenza, al pari degli Osmani simili a loro e più tardi loro vincitori.

Da quando un Islam degenerato si fu spianato la via colla distruzione selvaggia, il Corano fu elevato a unica legge del paese, nella sua forma, falsata, travisata, fatta selvaggia, senza anima, secondo il tipo tartaro.

«Leggi — disse l'arcangelo Gabriele a Maometto, rivelandogli il libro occulto — leggi in nome del Signore, che tutto ha creato e ha creato l'uomo dal sangue versato. Leggi pel tuo signore glorioso, che ha insegnato l'uso della penna e che apprende all'uomo ciò che mai non seppe».

Eppure, poco prima di morire, uno dei suoi seguaci diceva a Gingis Kan: «La cosa più bella per l'uomo, è pur sempre di cavalcare a primavera sopra un buon cavallo, col falco nel pugno!».

«No, rispose il Kan, la cosa più bella è cacciare innanzi a sè i propri nemici, saccheggiare i loro beni, montare i loro cavalli, veder piangere i loro congiunti, abbracciare le loro donne».

Così aveva egli cavalcato attraverso l'Asia, il selvaggio cacciatore del genere umano. Con un grumo di sangue nel pugno venne alla luce, narra la leggenda, il tartaro vincitore dei Russi e Kalka Gingis Kan.

Nessuna montagna trattenne le sue schiere, erano avvezze ai monti. Avvinti alle criniere dei cavalli, traversavano i fiumi. A mucchi di migliaia, come covoni di grano, gettavano i cadaveri degli uccisi. I prigionieri russi vennero dai crudeli nemici soffocati fra tavole sulle quali i vincitori tenevano un atroce banchetto. I Selgiuchi e i loro vincitori erano dello stesso ceppo.

Anche il maomettanismo ebbe nella battaglia di Bedr, contro l'aristocrazia araba del commercio, il battesimo del fuoco, e portò la guerra e la conquista come un rinnovato fermento nella storia della fede.

Maometto, mentre difendeva la sua dottrina era venuto in aperto contrasto coll'uomo più potente della stirpe araba, con quello che dominava tanto la Mecca che la Kaaba. I Koreisciti avevano deciso di ucciderlo, e non ci era altra via d'uscita che prendere le armi. All'interprete della volontà divina pareva lecito di dar valore colle armi alla dottrina che egli diffondeva in forza della sua missione d'apostolo. E per addestrare a questo combattimento il popolo arabo, che era allora un popolo quasi esclusivamente commerciale, dovette introdurre contemporaneamente lo spirito della battaglia, della guerra, della conquista nei versetti della sua religione, e con tanta maggiore diligenza quanto meno spirito bellicoso era ospite dell'anima araba. «Tra noi e il paradiso non c'è niente altro che il nemico», esclamò Maometto prima della battaglia, e con ciò fu posta la connessione fra le armi e la fede, e creata la più grande caratteristica dell'Islam.

Egli ha fatto quello che lungo tempo prima di lui aveva fatto Costantino per il Cristianesimo, e il principe indiano Asoka per il buddismo. Il buddismo e il cristianesimo erano stati concepiti come protesta, il primo contro il lottare di Babilonesi, Assiri, e Persiani per la signoria universale, l'altro il cesarismo romano e l'autocratico, inflessibile farisaismo. Ma fin la negazione e l'annientamento della personalità nel nirvana, nè l'«Ama il tuo nemico» o il «Se alcuno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra e tu porgigli la sinistra» restarono a lungo in onore; poichè nè l'una cosa nè l'altra era «di questo mondo». Invece ogni parola, ogni frase, parve un eccitamento ai forti, ai prepotenti e ai potenti di soverchiare e opprimere tutti i deboli i semplici gli inermi.

Quando fu soppressa in Russia la servitù della gleba, i proprietari terrieri ebbero in Nicola Gogol un consolatore e un consigliere. «Non temere — scriveva Gogol a un possidente russo suo amico — che i legami anteriori che univano i tuoi contadini ai padroni siano andati perduti. Raccogli tutti i tuoi contadini e spiega loro chi sei tu e chi sono essi come ognuno, deve sentirsi di quella potenza sotto la quale è nato, poichè non c'è forza che non venga da Dio. E mostra subito ai contadini questi punti del Vangelo. Poi spiega ai contadini che tu li obblighi a lavorare perchè Dio ha comandato all'uomo di guadagnarsi.

il pane col sudore della fronte. E qualunque cosa tu debba dire loro, richiamati sempre al Vangelo. Lì c'è tutto».

Infatti: «Beati i pacifici, perchè saranno detti figli di Dio».

Nei giorni della sua afflizione non restò altro a Maometto che *tornare* da Budda e Gesù a Mosè e Abramo. Quando egli ritornò alla Mecca come vincitore incruento, e fece nella Kaaba i sei giri rituali, gli spiacque un ritratto d'Abramo, che rappresentava il vecchio canuto in atto di gettar la sorte con una freccia. «Che c'entra Abramo colla sorte», esclamò stizzito. «Abramo non era un pagano, ma un uomo pio e giusto». Per tutta la vita Maometto si vantò di avere restaurato la fede di Abramo e di Mosè. Dal Vangelo egli tornò al Talmud. L'influsso del Talmud sul Corano è anche oggi innegabile. Il fondamento della religione araba, il misterioso libro profetico che viene rivelato dall'arcangelo Gabriele, fu noto molto prima che a Maometto, alla setta ebraica degli Elchasaiti.

Quando il popolo degli Ebrei, fuggito dallo Egitto, volle riconquistare l'antico patrimonio dei suoi antichi padri, nella terra di Canaam, dovette vincere le tribù indipendenti dei dintorni. Per quanto questa guerra ci sia messa in scena con meravigliosi prodigi, fu e rimase una guerra sanguinosa ed atroce. Le mura di Gerico saranno cadute al suono delle trombe, ma le tribù d'Israele devono essersi riunite in una potente organizzazione guerresca, tenuta insieme e infiammata dall'idea del Dio comune, sotto la cui protezione venne presa e divisa la terra transgiordanica. Israele combatte con l'arca santa, il *documento* della sua unione coll'Eterno. «I condottieri pongono il piede sul collo dei re nemici; cinque di essi vengono appicati agli alberi. Giosuè non lasciò nessun superstite e tutto ciò che respirava egli arse, come il Dio d'Israele aveva ordinato». Uomini e donne gareggiano in ardore bellicoso e in eroismo. Donne trafiggono nel sonno gli stanchi generali nemici. Quando mancano capi fra gli uomini, esse si gettano nel turbine della mischia. Deborah, che sotto una palma ordinò il popolo nei monti d'Ephraim, riportò la vittoria sagli Hasoriti dalle pesanti armature.

In questo senso corresse Maometto le due religioni universali di quel tempo: il buddismo e il cristianesimo. Esse avevano indubbiamente bisogno di riforme.

Il cristianesimo venne adattato dall'imperatore Costantino alla vita politica e sociale. «Nei primi tempi del cristianesimo», — scrive Lesky nella «History of Moral», — il cristiano era un sudicio pazzo ripugnante, che per tutta la vita s'imponeva volontariamente e inutilmente dolori e privazioni, e che si metteva in estasi religiose con redicole fantasie. «Anche Budda-Cautama», «l'illuminato prefetto», che segnò il Nirvana sotto il santo albero Bo, non ha potuto entrare nella vita colla sua filosofia religiosa. Figlio di un principe potente del ceppo degli Isckavaku, per quarantacinque anni insegnò, e per sessantacinque pellegrinò per le terre. E tuttavia, «malgrado il suo animo puro e la sua virtù senza macchia», per cui lo si chiama anche Ouddhodana (l'inflessibile), ebbe dei pensieri *molto* strani.

Secondo quanto narra Rhys Davids nei suoi libri «Buddhism» e Book of the Great Decease «*fondò ordini* femminili screditati, e tornò alle sue peregrinazioni insieme a «scellerate cortigiane» Inoltre, l'uomo delle penose rinunzie, e della mortificazione volontaria della carne, il padre di tutte le astinenze, venne a morire per aver gustato in eccesso... carne di *maiale*. «Quando egli giunse a Pava, venne ospitato da un orafo di quel luogo, chiamato Chunda, che preparò per lui un pasto di *riso* e *carne di maiale*. Egli mangiò... e quando si sentì vicino alla morte, disse ad Ananda, il suo compagno: «Dopochè io me ne sarò andato dal mondo di a Chunda che in una rinascita futura egli avrà un premio assai grande, poichè dacchè ho gustato della vivanda che egli mi ha dato, sento che posso morire».

Benchè Maometto si sia adoperato a plasmare la sua dottrina in modo da avere l'unione della fede colla vita politica e socile del suo tempo, tutt'altro che innocente, non gli accadde però di pregiudicare con ciò l'elemento culturale, così preminente nel Corano, e di annullarlo. Questo si compì successivamente, per così dire, da sè.

L'agitazione generale che venne dalla scissura religiosa, dal contrapporsi dei Sennuti e degli Sciiti, e dalle lotte degli Abbasiti, degli *Omaiadi* e dei Fatimiti, ha tolto all'Islam il lato più nobile, il nocciolo della sua dottrina. Col sorgere di una potenza di origine militare e col rendersi indipendenti le dinastie locali dei diversi principali arabi, la degenerazione a poco a poco si compì ovunque. Di fronte ai pericoli che minacciavano la loro sicurezza personale, i calmi si videro obbligati a circondarsi di truppe del corpo tratte da bellicosi popoli stranieri così la potenza passa a poco a poco dal califfo, all'*Emir-al Onara* il supremo capo militare il *visirato*, insieme col comando militare: perdette la sua importanza; il califfato che un giorno riuniva in sè pontificato e impero, accadde ad una semplice autorità ecclesiastica.

Accanto ai califfi prosperano i Saladini (plurale di «sultano»). Il regno arabo fu dominato da avidi mercenari e dai loro capi ambiziosi. Da allora tutti gli elementi di coltura dell'Islam vennero scartati, e non furono lasciati che quelli della guerra, della forza, della conquista. Intanto si avanzavano e tribù arabe dall'ovest e le turche dall'est.

Il destino della costa settentrionale dell'Africa, conchiude il Petroves, era già stabilito fin d'allora, il Corano era già alterato e contaminato. Il vero Islam è andato perduto colla Turchia. Se il Panslavismo vuole per condizione l'approfondirsi spiritualmente di tutti i mussulmani nella lezione attuale del Corano (Corano deriva da «kara», leggere) sarà difficile vederlo mai realizzato. Per approfondirsi spiritualmente gli manca prima di tutto l'anima e poi anche la profondità.

Le solite ricognizioni

TRIPOLI, 22 — (Ufficiale). Il reggimento lancieri Firenze e il battaglione eritreo si sono spinti in ricognizione sino a *Kullot el Tagian* senza incontrare il nemico. La località venne trovata sgombra. Soltanto a 3 chilometri verso sud-ovest si è veduta qualche sentinella che fece fuoco certo per segnalare la presenza delle nostre truppe

Gli informatori segnalano la situazione a Fonduk ben Gascir ed a Suani Ben Arden invariata. I posti avanzati nemici hanno ripiegato leggermente. Oggi sbarcherà la prima locomotiva.

Nesciat bey scrive al comando italiano

ROMA, 23 — La «Tribuna» ha da Tripoli: Stasera agli avamposti di Ain Zara si è presentato un arabo inviato quale messo dal campo turco. Dopo molte insistenze egli fu condotto dai nostri ufficiali ai quali consegnò una lettera autografa di Nesciat bey, indirizzata al comando delle nostre truppe.

Sul contenuto della lettera si mantiene il segreto.

Un'eventuale azione nell'Egeo

VIENNA, 22 — La «Neue Freie Presse» ha dal suo corrispondente romano: A proposito delle voci sulla probabilità di «operazioni da parte della flotta italiana nell'Egeo, si dichiara a Roma, nei circoli competenti, che non è punto esclusa la possibilità di una azione navale. Sinora però la questione non è stata esaminata più particolarmente. Comunque, è infondato il timore che l'Italia possa violare gli accordi pattuiti coll'Austria.

Le trattative franco-spagnole per il Marocco

PARIGI, 21 — Il «Temps» ha da Madrid: Garcia *Prieto, ministro degli esteri*, Geoffroy, ambasciatore di Francia e De Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra, hanno avuto stamane un primo colloquio ufficiale durante il quale è stato presentato il controprogetto spagnuolo.

La Francia accetta definitivamente un certo numero di punti, specialmente la risoluzione delle divergenze coll'arbitrato internazionale e la unificazione delle tariffe doganali.

La Spagna si impegna *a non cedere* i diritti sulla sua zona.

Su alcuni punti i due progetti presentano soltanto lievi *differenze* di redazione

I due punti su cui non si è raggiunto l'accordo sono la nomina dei califfi e la questione delle *ferrovie*.

Per le ferrovie la Spagna vorrebbe che una compagnia spagnuola esercitasse la parte del percorso nella zona spagnuola e una compagnia francese la parte del percorso nella zona francese.

Il dissidio fra gialli e rossi si accentua a Ravenna

RAVENNA 22 — Oggi sono tornati nella nostra città da Roma alcuni membri influenti della Commissione della nuova Camera del lavoro recatisi alla capitale per patrocinare gli interessi delle cooperative gialle, nella ripartizione dei lavori governativi nella nostra città.

Essi dichiarano, a quanto sembra, fiduciosi che il governo saprà trovare il modo di impedire per l'avvenire il trionfo delle cooperative rosse, che esercitano, secondo a quanto essi dicono, un vero ricatto legale.

La vecchia Camera del lavoro intanto organizza per domenica prossima una grande dimostrazione. I braccianti rossi dovranno accorrere in piazza a difendere l'applicazione rigida della legge sulle cooperative.

GRAVISSIMO INCENDIO
A POTENZA

Potenza, 22 — Nelle prime ore di stamane si è sviluppato un incendio nel palazzo di giustizia e della biblioteca provinciale e del museo provinciale, annessi al palazzo stesso.

L'incendio si è sviluppato alle due di stanotte negli uffici della Procura del Re che sono stati distrutti in uno alla segreteria. Il fuoco, nonostante l'immediato concorso della truppa e degli agenti di pubblica sicurezza, che hanno tutti dimostrato grande coraggio, ha distrutto il museo provinciale ed aveva anche incominciato ad attaccare la biblioteca provinciale, che è rimasta salva per l'abnegazione dei militari e funzionari accorsi.

Il casellario giudiziario è stato completamente risparmiato dalle fiamme.

Pare che il fuoco si stia domando completamente.

La causa probabile sarebbe dovuta ad una stufa rimasta accesa.

Cronaca Provinciale

da Pordenone
Sciopero

22. — Ieri l'altro, ultimo di carnovale, gli operai della ditta cav. Zennari chiesero ed *ottennero* di *fare* mezza giornata di lavoro. A sera domandarono di fare festa anche nel mattino di ieri, ma l'ing. Zennari non volle consentire perchè alcuni lavori urgenti richiedevano di essere terminati.

Gli operai non vollero saperne e ieri mattina si presentarono in pochissimi allo stabilimento che venne quindi chiuso durante tutto il pomeriggio.

Verso sera il capo-fonditore Paolo Pedna di Udine chiese spiegazioni al proprietario che, stizzitosi, voleva addirittura far arrestare il Pedna dai carabinieri.

Infine venne però nella soluzione di riaccettare tutti gli operai, escluso il Pedna.

Auguriamoci che la vertenza in ogni modo finisca presto.

Per i funebri De Marco

La Società Operaia di M. S. e la Società di M. S. Agenti hanno pubblicato due nobili *manifesti invitando* i soci ad intervenire ai funerali del compianto sig. Giovanni Vittorio De Marco.

Diverse Associazioni prendono stasera *disposizioni* per i *funerali* che certo riusciranno solenni.

da Tolmezzo
Bollettino giudiziario

Giunge notizia da Roma che l'uditore *giudiziario* alla nostra Pretura *sig. Pennetta*, è stato *richiamato* a San Angelo dei Lombardi.

da Sacile
Condotta medica

23 — Si riscontra che in questo paese non esiste un medico condotto.

Domandiamo perchè ad ogni visita e da qualsiasi medico, viene chiesto un compenso.

Raccomandiamo a chi di ragione di specificare i nomi dei medici in conformità delle loro condotte.

da Reana del Roiale
Consiglio Comunale

Per il 23 corr. è fissata la seduta del *nostro Consiglio* Comunale per discutere il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica. — 1. Approvazione in seconda lettura a modificazione dell'art. 18 del regolamento per l'applicazione delle tasse sulle vetture e domestici.

2. Sull'app. del piano disciplinare per la costruzione del ponte sul Rio in Vergnacco.

3. Sulla provincializzazione delle strade comunali.

4. Domanda di Silvestri Gildo perchè siano tenute delle conferenze agrarie e pel pagamento di un contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

5. Sull'aggiornamento delle mappe del Comune e sul modo di alienare i ritagli stati rilevati.

6. Domanda degli abitanti della parte alta del Comune per l'impianto di un ufficio postale di terza classe.

In seduta segreta. — Approvazione in seconda lettura della gratificazione deliberata a favore di Ines Toffolini.

Note agricole

COMITATO CENTRALE PER L'APPROVAZIONE PREVENTIVA DEI TORI
La tariffa minima di monta

Ecco una fra le modificazioni che il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva di tori intende in breve portare al Reg. 20 *maggio* 1910 suggerita da un biennio di esperimento. Delle altre terremo a suo tempo informato il pubblico agrario.

Come è noto il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori valendosi della facoltà concessa dall'art. 22 del Regolamento *Provinciale* per l'approvazione preventiva dei tori di determinare un minimo di tassa di monta variabile da zona a zona stabiliva con deliberazione 10 febbraio 1910 e rendeva noto con manifesto 12 marzo 1911 che la tariffa minima di monta non potesse essere inferiore a L. 1:, per ogni salto e L. 3:, per abbonamento di sei mesi nella zona montana, e a L. 2:, per ogni salto e L. 6:, per abbonamento di sei mesi nella zona di pianura.

Dal 1o Aprile 1911 epoca nella quale cominciò ad andare in vigore tale disposizione ad oggi, vennero denunciate diverse contravvenzioni seguite dal relativo giudizio. Tale giudizio però fu discorde perchè taluni R. Pretori ritenevano punibili i contravventori, altri invece dichiaravano non farsi luogo a procedere contro i medesimi.

Il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori di fronte a tali discrepanze di vedute dell'Autorità Giudiziaria, discrepanze che venivano a diminuire la forza delle disposizioni regolamentari chiedeva alla Superiore Onorevole Deputazione Provinciale che prendesse in esame la questione ed indicasse al Comitato Centrale la via da tenere in avvenire acciochè si dovesse insistere per l'applicazione della disposizione 12 Marzo 1911 ovvero abrogarla, lasciando nell'arbitrio dei singoli proprietari di stazione dimonta di applicare la tassa per i loro tori.

La Onorevole Deputazione Provinciale con nota n. 6529.341 in data 6 febbraio 1912 diretta al Comitato Centrale, dopo avere preso in accurato esame il Regolamento per l'approvazione preventiva dei tori e valutate le motivazioni dei Signori RR. Pretori, si dichiarava proclive a ritenere incostituzionale l'imposizione di un minimo di tassa di monta.

Aggiungeva essa però che quand'anche si dovesse addivenire all'abrogazione delle disposizioni riguardanti la tariffa minima di monta, l'effetto utile che da tali disposizioni si attendeva non andrebbe frustrato qualora il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori facesse severo e frequente impiego dell'art 17 del *Regolamento* 20 *maggio* 1910.

Considerato infatti che secondo lo stesso art. 17 «il Veterinario condotto del riparto, i Membri della Commissione di esame, i Deputati Provinciali, i Membri del Comitato Centrale nel caso di malattie contagiose od infettive od in caso osservino in uno o più tori l'esistenza di mali o di vizi dannosi alla riproduzione, devono informare la Deputazione Provinciale affinchè prenda i provvedimenti che riterrà più opportuni» e considerato inoltre che la rigorosa applicazione dell'art. 17 e successivo 18 del Reg.o può portarsi fino al punto di togliere l'attestato di approvazione a quei tori dei quali constasse dello sfruttamento» chiaro risulta che si vorrebbe così alla stessa conseguenza recata dall'imposizione di una tassa minima di monta.

Dopo tali motivazioni la On.le Deputazione Provinciale esprimeva avviso al Comitato Centrale che non sia opportuno di valersi della facoltà consentita dal Regolamento di imporre il minimo della tassa di monta ma che si limiti allorquando in seguito a denuncia o ad una visita superlocale della Commissione ci si formasse la convinzione che un toro venga sfruttato a proporre alla On. Deputazione Provinciale a termini dell'art° 17 del Regolamento di togliere al toro oggetto di sfruttamento l'attestato di approvazione.

Il Comitato Centrale nella seduta del 15 febbraio 1912 dopo avere preso in accurato esame ed apprezzati nel loro giusto valore i ragionamenti ed consigli della On. Deputazione Provinciale deliberava di proporre senz'altro l'abrogazione delle disposizioni contenute nel manifesto 12 Marzo 1911 *riguardanti* l'obbligo di mantenere in Provincia di Udine un minimo di tassa di monta per i tori.

Nel contempo però il Comitato convinto che se dopo tale abrogazione non non si desse mano ad un severo controllo delle stazioni di monta taurina della Provincia e non si procedesse con criteri di molto maggior rigore nell'approvazione dei tori da destinarsi alla pubblica monta, si verrebbero a diminuire anzi a frustrare gli effetti zootecnici agognati dallo Stato colla Legge 5 Luglio 1908 n. 392 e della Provincia col Regolamento 20 Maggio 1910, delibera di invocare la collaborazione preziosa di quanti amano il progresso zootecnico locale e particolarmente di quelli che avendo veste ufficiale sono in grado di poter direttamente gravare la mano sopra i contravventori al Regolamento per l'approvazione dei tori e sopra coloro che tenendo tori per la pubblica monta altro concetto non hanno in mente che quello di una bassa speculazione.

E' dunque col raccomandare alle on. Commissioni di visita dei tori maggior rigore dell'approvazione, coll'interessare ad una assidua sorveglianza delle Stazioni di monta i signori Medici Veterinari e Cattedratici Ambulanti di *Agricoltura* i quali per ragioni della loro stessa professione sono in grado di portare un validissimo contributo col svolgere analoga raccomandazione agli onorevoli deputati provinciali e coll'interessare gli incaricati dei Comuni e tutti gli Agenti della forza pubblica della *Benemerita Arma* dei R. R. Carabinieri alle *guardie* Campestri. dalle R. R. Guardie di Finanza a quelle forestali. di esercitare una intensa e severa vigilanza sulle stazioni di monta taurina; è insomma colla volonterosa collaborazione di tutti che il Regolamento *Provinciale* anche *se* tolto l'obbligo della tariffa minima di monta potrà toccare i massimi effetti utili.

Ai Signori proprietari di tori poi, il Comitato centrale fa presente che di oggi innanzi saranno abolite le approvazioni transitorie dei tori per *un* tempo cioè inferiore ai due anni, e che nelle visite di approvazione, verrà esercitato un rigore assai maggiore che per lo passato allo scopo di obbligare i tenutari di tori a fornirsi di riproduttori che soddisfino al concetto del desiderato miglioramento zootecnico.

Udine, 15 febbraio 1912.

p. il Comitato Centrale
Il Presidente
G. L. Minardi.

Cronaca Cittadina

Il Bilancio Comunale

Continuiamo la pubblicazione cominciata ieri della Relazione con la quale l'on. *Giunta accompagna* al *Consiglio* il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912:

L'insegnamento professionale operaio

Non è *inopportuno notare* che uno dei problemi cittadini più importanti che l'Amministrazione intende di risolvere sollecitamente, si è quello dell'insegnamento professionale operaio, maschile e femminile. Per una scuola professionale femminile si andava stanziando da qualche anno una certa somma che doveva rappresentare una quota del contributo comunale d'esercizio.

Ma gli studi e le pratiche seguite *col Governo non portarono* ad alcuna conclusione; perciò l'Amministrazione si proporrebbe di affrontare ormai su altra via più modesta, ma più indipendente la questione. Per la Scuola d'arti e mestieri il problema massimo e, si potrebbe dire, pregiudiziale, è oggi quello dei *locali*. Occorre ad essa un edificio nuovo sufficente e adatto, ed è nostro dovere pensarci. Ora a questo proposito, è corso qualche scambio di vedute fra la Presidenza della Scuola e i due maggiori contribuenti, Comune e Cassa di Risparmio, e si ha motivo di sperare che la Rappresentanza di quest'ultima, valutando alla giusta misura l'importanza dell'istituto, voglia interessarsi alla risoluzione del problema.

Il palazzo delle Poste

Quanto al palazzo delle Poste ricordiamo che la spesa di costruzione *costituirà un'anticipazione*, avendo lo Stato assunto l'impegno della spesa fino a circa lire 300,000. La cessione poi da parte dello Stato del vecchio edificio delle Poste rappresenterà un risarcimento almeno parziale dell'onere incombente al Comune di provvedere ai servizi che ora *hanno* sede ai Filippini.

Quanto infine alle nuove Scuole elementari, i mutui relativi saranno gratuiti a norma della recente legge Credaro sull'istruzione primaria.

Finanza di raccoglimento

Certo al *nostro*, come a tutti i Comuni, il momento impone una finanza di raccoglimento, ed il Preventivo 1912 dà a vedere come di questa condizione l'on. Giunta sia conscia pienamente. Dopo quanto si è detto altre volte, riteniamo superfluo illustrare nuovamente le cause della situazione attuale e dimostrare ancora che le necessità più patenti e gli interessi più indiscutibili, materiali e morali della città, sono stati gl'ispiratori costanti ed esclusivi dell'opera della Amministrazione Comunale. Finanza di raccoglimento però non vuol dire per noi disinteresse di fronte agli argomenti che comunque tocchino la vita pubblica locale; non vuol dire rinuncia ai servizi utili o restrizione organica dei servizi necessari; non vuol dire sospensione di opere straordinarie impegnate o abbandono di progetti studiati a vantaggio cittadino. Vuol dire soltanto cura assidua di economie nelle spese a calcolo, e graduazione dei bisogni nuovi o maggiori, ordinari o straordinari, a seconda dell'urgenza di soddisfarli.

La crisi economica non è preoccupante

E' innegabile che stiamo attraversando un periodo di crisi economica generale, che si riflette fortemente su tutti i bilanci comunali, dalle città *maggiori*, quelle di *media* importanza, fino alle minori. Ed il fenomeno ha questo di apparentemente strano; che le difficoltà sono spesso più gravi nei centri più ricchi ed evoluti. Udine non fa naturalmente eccezione nella situazione critica generale, solo che per noi la *crisi* è meno preoccupante, poichè lo sviluppo assai rapido e promettente della nostra finanza è stato accompagnato, anzi si può dire preceduto, nell'ultimo decennio dallo sviluppo economico del paese. Noi non abbiamo alcun deficit da sanare; ed è ragionevole *pensare* che il rifiorire degli scambi e delle industrie farà sentire immediatamente la sua benefica influenza *sulle risorse* del *Bilancio*. Noi abbiamo ferma fiducia che i provvedimenti finanziari recentemente deliberati, i quali riescono penosi per la loro coincidenza con una transitoria depressione economica, ma che non portano il carico delle imposizioni comunali al di *sopra* di un limite moderato, sieno sufficienti a garantire per parecchi anni il giusto sviluppo del bilancio e dei servizi comunali.

Le imposizioni comunali non sono gravose

Ed a questo proposito la Relazione fa in nota i seguenti confronti:

Confrontare il carico delle imposte e tasse comunali *per abitante* fra varie Città è impresa difficile e sempre per molti riguardi discutibile. Tuttavia noi crediamo che Udine, da questo punto di vista, non sia fra i Comuni più aggravati, nemmeno dopo l'istituzione dei nuovi dazi.

In mancanza dei dati sulla popolazione, secondo l'ultimo censimento e di quasi tutti i bilanci pel 1912, gioveranno in ogni modo a fissare qualche rapporto le cifre seguenti tolte dall'Annuario statistico delle Città italiane (*anno III 1909-10, pag. 34-41*), in cui sono esposte le quote per abitante di dazio, tasse e diritti, sovrimposta di molte città con riferimento ai bilanci 1909. Considerando, per maggiori analogie e per maggiore interesse, soltanto il Veneto con Mantova, rileviamo la seguente graduazione:

1. Venezia, carico d'imposte e tasse comunali per abitante			L. 40,13
2. Rovigo	id.	id.	» 38,20
3. Mantova	id.	id.	» 33,65
4. Verona	id.	id.	» 31,37
5. Padova	id.	id.	» 29,11
6. Treviso	id.	id.	» 26,72
7. Udine	id.	id.	» 25,87
8. Vicenza	id.	id.	» 23,38
9. Belluno	id.	id	» 13,66

Ora col bilancio 1912, *compresi* i nuovi dazi e tenuto conto della popolazione accertata dal censimento 1911 la quota di Udine è salita a lire 28 38; ma è legittimo pensare che le quote degli altri capiluoghi di provincia non sieno diminuite dal 1909 al 1912, ma sieno invece, per cause corrispondenti a quelle che hanno agito presso di noi, aumentate in misura pressochè equivalente; cosicchè sarebbe proprio arbitrario affermare la gravità particolare delle imposte comunali nel nostro Comune. Un'altra dimostrazione convergente a quella suesposta sarebbe possibile di fare per altre vie, e specialmente mediante il confronto delle tariffe daziarie, nuovi dazi compresi.

Come *curiosità notiamo, dall'Annuario* succitato, che la quota massima di carico d'imposte comunali nel 1909 era quella di Genova, in lire 61,96 per abitante.

***

La relazione così conchiude:

Frattanto si matureranno senza dubbio le ragioni di una riforma tributaria, favorevole ai Comuni, quale ancora l'anno scorso si poteva sperare; e l'at*tività municipale* sarà posta *in grado* di rispondere più efficacemente e meglio a tutte le esigenze della vita pubblica locale.

SPUNTI POLEMICI

Il «Giornale di Udine» di oggi pubblica un articolo — tanto lungo quanto artificioso — sul Bilancio preventivo del 1912.

La ristrettezza del tempo, non ci consente di rispondere con quella ampiezza che la gravità dell'argomento, più che la serietà degli appunti, meriterebbe, pur tuttavia è bene, acciocchè la cittadinanza possa chiaramente vedere su quali basi gli avversari fondano tutto il loro edificio di critica, è bene, diciamo, rilevare gli errori più evidenti nei quali il «Giornale di Udine» è caduto.

Scrive dunque il confratello del mattino:

«La valanga degli aumenti per l'amministrazione che, quattro anni or sono, veniva deplorata dai reggitori del comune, con promessa di procedere con passo cauto, per rinforzare il bilancio, continua in maniera paurosa».

Ora questa paurosa valanga non esiste che nella *mente* dello scrittore avversario.

Eccettuati gli aumenti della spesa per il personale, gli altri non sono che aumenti automatici, derivati dalla ripercussione dei cresciuti bisogni cittadini, (igiene, beneficenza pubblica ecc.) ai quali *non si può* nè si deve sfuggire.

Anzi, è bene rilevarlo subito, il bilancio di quest'anno presenta notevoli economie in confronto dei bilanci precedenti, e non si chiude per nulla affatto in *deficit* come tenta di far credere il «*Giornale di Udine*». Non c'è disavanzo, ripetiamo: c'è soltanto una diminuzione delle entrate per sopperir alla quale si è dovuto ricorrere ai nuovi dazi.

I quali dazi, come la Giunta ha dimostrato chiaramente in una limpida nota alla sua Relazione, non ipotecano per nulla le ultime risorse del bilancio.

La somma degli interessi passivi non ha, infatti, raggiunto il quinto delle entrate ordinarie e non è neppur vicina a raggiungerlo; anzi da questo limite del quinto siamo assai lontani, e vi resteremo al di sotto anche negli esercizi venienti.

E' ridicola poi la storiella delle «cambialiette sindacali» perchè tutti sanno che si è subito riparato alla momentanea deficienza di cassa nella quale il Comune si è venuto per un istante a trovare, non avendo la Cassa Depositi e Prestiti liquidato un mutuo

ul quale si faceva assegnamento: mutuo che fu fatto per pagare lavori o corso le cui anticipazioni pesavano ulla Cassa del Comune.

Il bilancio del Comune è limpido e hiaro, e non sappiamo come vi si possono vedere delle falle e dei *deficit*.

Allorchè il Sindaco dichiarava in consiglio che il bilancio è più solid he mai era nel vero, come siamo ggi nel vero ripetendo tale affermaione. — Se si sono dovuti imporre uovi dazi ciò è dipeso — come abiam detto — dalla diminuzione delle ntrate alla quale si doveva pur far ronte per provvedere ai nuovi servizi.

Questa la verità limpida che appare a chiunque esamini spassionatamente il bilancio, del quale non possono essere, non diciamo disconociute, ma nemmeno poste in dubbio, a sincerità e la serietà.

Il «Giornale di Udine» può fare ell'artifizio, può ricercare argomenti d effetto fin che vuole ma non riucirà ad affuscare la luce che viene ai fatti sinceramente ed onestamente samiuati.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

In esecuzione alla nuova legge Danecredaro si riunì ieri per la prima volta il Consiglio Provinciale Scolastico.

Presiedeva il R. Provveditore agli studi avv. Battistella ed erano presenti i consiglieri: on. Domenico Galeazzi, comm. I. Renier, prof. Luigi Pizzio, prof. don Giuseppe Ellero, prof. Benedetti, prof. Domenico Modotti, avv. Francesco Concari, avv. Mario Ciriani, avv. A. Cristofori, Pio Mosetti, e i maestri Remigio Fruch e Giovanni Martinis.

Il *presidente inaugurò il nuovo consiglio* provinciale con un discorso di circostanza facendo rilevare l'alta importanza del nuovo consesso e l'incremento che darà la nuova legge scolastica all'istruzione popolare.

Propone che a S. E. Credaro, ministro dell'Istruzione pubblica, venga mandato il seguente telegramma:

«A nome consiglio scolastico oggi prima volta convocato mando Eccellenza Vostra riverente saluto esprimendo compiacimento e riconoscenza per nobile opera da V. E. compiuta per riforma scolastica cui attuazione Consiglio consacrerà volontà e forza.
Provveditore Battistella».

Il *presidente ricorda* poi con calde parole l'avv. Umberto Caratti, che nel nuovo Consiglio era stato nominato membro governativo.

Rileva le grandi benemerenze che per la scuola s'era acquistate il *compianto* e benemerito cittadino. Alla sua memoria manda un mesto saluto.

Il prof. cav. Luigi Pizzio si associa alle parole del presidente ed accentua specialmente quanto *Umberto Caratti ha operato* per le scuole e per il corpo insegnante di Udine.

Propone che vengano mandate speciali condoglianze alla famiglia dell'Estinto. *La proposta* è approvata ad unanimità.

Le deliberazioni

Il *Consiglio* prese le seguenti deliberazioni:

Viene nominato vice-presidente l'avv. cav. Francesco Concari e segretario Remigio Fruch. Le altre nomine vengono rimandate, *dovendosi attendere che il Governo* nomini il nuovo membro del Consiglio scolastico in sostituzione del compianto on. Umberto Caratti.

— Viene dato voto favorevole per le sdoppiamento delle scuole di Sedegliano, Morsano al Tagliamento e Pravisdomini.

— Viene accompagnata con voto favorevole la proposta di conferire la medaglia d'oro di benemerenza al comune di Udine.

— Si dà parere favorevole per le domande di sussidio per arredi scolastici presentate dai Comuni di Udine, Amaro, Buia, Chiusaforte, Forni Avoltri e Gemona.

— Fu proposta giusto all'art. 33 della nuova legge scolastica del 4 giugno 1911 il riordinamento delle 22 scuole rurali (41 maschili, 41, femminili, 130 miste) importanti una maggiore spesa di L. 70.760 a carico dello Stato.

Inoltre venne proposto al Ministro della P. I. il riordinamento delle classi abbinate aventi più di 70 alunni con un solo maestro.

— Venne dato voto favorevole alla domanda di sussidio di 34 patronati scolastici e 13 asili infantili.

Beneficenza

La presidenza della Società Protettrice dell'infanzia porge sentiti ringraziamenti allo spett. Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana per la erogazione di lire 100 deliberata a favore dell'opera pia suddetta nella *ripartizione* della beneficenza in questi giorni deliberata.

La presidenza dell'Asilo Notturno sentitamente ringrazia la spett. Banca Cooperativa Udinese per la erogazione di lire 50 deliberata a favore dell'istituzione stessa.

Offerte per onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria del compianto avv. nob. on. Umberto Caratti: co. Nicolò e Lucia Agricola lire 50, Magistrati del R. Tribunale e Procura del Re di Udine 50.

Alla Società dei Reduci in morte di Umberto avv. nob. Caratti: Del Torso nob. Carlo, in sostituzione di corona, lire 30, De Belgrado co. Orazio 1, Zuliani Giulio 1, Minisini Eugenia, Eugenia e cav. Francesco 100, Celestino Oeria 5, prof. Carlo Cantoni 20.

Le Presidenze degli Istituti beneficati sentitamente ringraziano.

Polemichetta sanitaria

Riceviamo e pubblichiamo:

Quel taluno che con scritti e con discorsi ha mostrato la sua incompetenza in materia così delicata come quella dei medici condotti, ha fatto di più che una semplice protesta, come hanno fatto i medici stessi, ha provato cioè tutto quello che ha detto, presentando un cumulo di documenti che nessuna protesta varrà a smentire. E questo in tesi generale e particolare.

Antonio Cremese

Le comunicazioni
colle nuove terre italiane

Con questo titolo, l'onor. deputato Giovanni Celesia, si occupa della necessità di una nuova linea *marittima* che metta in diretta comunicazione l'alta Italia colla Tripolitania e la Cirenaica.

L'on. Celesia *non* parla ad orecchio, o per concetti riflessi da lavori altrui; egli ha visitato recentemente le terre conquistate, assieme all'avvocato *Marcello* Garapini, deputato provinciale e consigliere comunale di Genova, ed ha avuto campo di constatare, più che l'utilità, la necessità di una rapida e diretta comunicazione marittima tra Genova e la nuova conquista.

In altri termini, egli vuole emancipare Genova dai servizi attualmente esistenti, che compenetrano gl'interessi genovesi con quelli dei porti *meridionali ed isolani*.

L'on. Celesia riconosce che la grande vicinanza, l'affinità del clima e delle culture, la brevità e facilità del viaggio, porteranno naturalmente in quelle terre una preponderanza di popolazione meridionale, che fornirà l'utile, anzi, necessario e prezioso elemento etnico, per la colonizzazione dei nostri possessi. Ma l'Italia del Nord, di cui Genova è il maggiore esponente marittimo, deve contribuire a mettere in valore quel paese, importandovi la sana organizzazione dei suoi grandi commerci, delle sue avviate industrie, i suoi capitali, lo slancio delle sue iniziative.

Or, per raggiungere questo scopo, l'on. Celesia propone l'istituzione di una linea rapida, sicura e conveniente tra i porti di Genova e Tripoli, e, possibilmente, *in seguito, colla Cirenaica.*

Egli osserva, che nello stato attuale delle cose la lontananza è aggravata dal «perditempo delle toccate intermedie,» non solo, ma perchè le merci imbarcate a Genova, nello scarico, sono postergate a quelle che s'imbarcarono nei porti più *prossimi alle* nuove provincie che, venendo dopo, occupano le parti superiori dei piroscafi, mentre quelle caricate a Genova occupano le stive più basse, sicchè, tante volte, mancando il tempo, per la necessità degli orarii, restano nelle stive sino al ritorno di un secondo viaggio.

L'on. Celesia non spera riparo che dalla iniziativa locale di Genova, persuaso che l'attuale disciplinamento delle *comunicazioni è informato* alla necessità della guerra e dalle condizioni geografiche.

Prevede inoltre, l'on. *Celesia* che il governo migliorerà le comunicazioni con la Sicilia e con Napoli, che, probabilmente, sarà chiesto e concesso il prolungamento a Tripoli della linea celere bisettimanale di Stato, a 18 nodi: Napoli - Messina - Catania.

Di questo sperato progresso marittimo meridionale ed isolano, però, l'on. Celesia ne prende argomento per osservare che si aggraverà di più «*l'inferiorità delle comunicazioni col Nord*».

Dal canto nostro osserviamo che i rappresentanti del commercio genovese, sono sempre vigili — e fanno bene — di ciò che può essere bene o male di quel porto rispetto, a Napoli e Sicilia.

E' *persuaso*, l'on. Celesia, che l'inconveniente dei ritardi nello scarico, perdurano e perdureranno fino a che non saranno costruite opere *portuarie* nelle nuove provincie e provveduto mezzi di sbarco ora deficientissimi, ma, indipendentemente da ciò vi sarà anche la convenienza finanziaria per una linea diretta da Genova.

La sua permanenza in quei possedimenti *africani gli* da *ragione* a poter giudicare, dal complesso dei fatti economici che già si svolgono nelle due provincie che, senza dubbio, vi saranno noli abbondanti per alimentare la linea, poichè i lavori dei porti alle nuove ferrovie richiederanno opere edilizie pubbliche e private, e impianti industriali d'ogni genere.

Tutti i materiali necessari dovranno, per parecchi anni essere portati dall'Italia, il solo ferro e il cemento, basteranno ad assicurare noli rilevanti.

L'on. Celesia, per il sollecito adempimento di questo progetto fa appello al *patriottismo* ed *alla vigilanza* del Consorzio del Porto di Genova, e propose, per la desiderata linea, piroscafi di 14 nodi allora, dotati di moderno *comfort*, con ampie stive, non eccedenti la stazza di 3000 tonnellate. Non dovrebbe fare scali intermedi oltre Napoli e dovrebbe essere assicurata alla linea un'apposita banchina nei porti di Tripoli e di Bengasi.

Noi non dubitiamo che il desiderio dell'on. *Celesia* ha *molta* probabilità di riuscita; pria di tutto perchè si parte dalla Liguria, la cui influenza ed unità d'azioni è ben nota; secondo perchè una tale linea non avrebbe uopo di sovvenzione alcuna, bastando ad alimentaria il movimento che deriverà dai bisogni di un vasto territorio, prossimo ad essere posto in valore.

Sarebbe utile che Palermo, sempre diminuito a fronte degli altri porti, pensasse da sè ad arrestare la discesa da cui è minacciato.

Gli armatori palermitani, che fecero tanto sperare con una nuova iniziativa rimasta abbandonata, dovrebbero pensare che non avranno alcuna parte sul *risveglio marittimo* prodotto dalle colonie africane, se non faranno da sè, come l'on. Celesia propone al Consorzio del porto di Genova.

Non c'è da illudersi sullo stato delle cose presenti. Come è chiaro, l'on. Celesia nella sperata linea di Genova non ammetterebbe «*altro scalo intermedio* che quello di Napoli», la Sicilia è messa fuori del tutto; ma nemmeno nell'isola stessa potrebbe sperarsi alcun *appoggio* per il progresso del porto di Palermo, poichè la posizione di Catania e Siracusa è più adatta agli scambi marittimi nell'Africa.

Ultimamente abbiamo avuto un lodevole risveglio per la sistemazione e l'ingrandimento del porto: *ma* non è meno necessario che il risveglio si estenda a quella formazione di flotta, senza la quale tutto il lavoro colossale delle nuove provincie, sarà scelto da Genova, Napoli, Catania e Siracusa.

Arcangelo Lauria

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

La réclame è l'anima del commercio

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911

Sono falsificati

se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d' Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

VIA PREFETTURA (*Piazzetta Valentinis*).

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d' Italia e Estere rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

LUCIDO CREMA

BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

La réclame è commercio

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.48**, 9.57, 12.15, 15.20, 17.5 **18.42**, 22.55.

Conegliano 19.28.

Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.

Cormons 7.33 **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.

Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.43, 13.5, 17.36, 21.43.

Cividale 7.40, 9.28, 12.55 15.28, 19.20, 21.28.

Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.48.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5**.

Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.

Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42, **17.25**, 18.58, 20.6.

Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.

S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18.51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 o 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11.59, 15.4, 17.14.

Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.

Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.35, 14.42, 17.50.

Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

SI ACQUISTANO

Libretti paga per operai

PRESSO LA TIPOGRAFIA

ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco

UDINE

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia.

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

20 lire, giornaliere possono guadagnare piazzisti articolo facile collocamento. - Casella 142, Firenze.

Cercasi nella provincia viaggiatori che rappresentino altre ditte oppure persone con molte aderenze disposti rappresentare mia Casa Firenze, casella 214.

Stenografia. Pubblicazioni mensili sistema Gabelsberger - Noë. Rivolgersi Bollettino Stenografico Italiano, Venezia.

L' ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltro pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. – *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 – 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C.

Via Orefici (Passaggio Centrale 2) - MILANO

UN'OFFERTA ONESTA

FATTI E NON CHIACCHIERE

L'ultimo modello del **GRAFOFONO**

"COLUMBIA,,

L. 8 AL MESE

Con **24 PEZZI** su 12 grandi dischi a doppia faccia di 25 cm. di diametro da L. 4.50 cadauno, da scegliersi dal nostro catalogo generale.

L. 144 in 18 rate di L. 8

3 GIORNI DI PROVA

Per dimostrare quanto è superiore la nostra *macchina* e *come i nostri dischi* sono più chiari forti e naturali di quelli che funzionano colla punta di zaffiro o altro sistema vi consigliamo di richiedere oltre la nostra macchina un'altra di qualsiasi altra marca o sistema, **sentite tutte e due e ritornate quella che vi sembra la meno buona** Ritornandoci la nostra vi restituiremo la rata pagata in anticipo ed il porto pagato in arrivo, e siccome farete il ritorno in porto assegnato **voi non rischierete nulla.**

CATALOGO GRATIS

Garantiamo la macchina per 18 mesi da qualsiasi difetto di costruzione.

Abolizione della vecchia e fragile Membrana di Mica

Nuovo diaframma **COLUMBIA** senza mica — Braccio acustico ultimo modello — Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto — Cassa di quercia americana 32×32×16 — Piatto girevole di 25 cm. di diametro che porta dischi di qualunque grandezza — Tromba a giglio colorata di 52 cm. di diametro all'imboccatura e 56 cm. di lunghezza.

Spedire cartolina-vaglia di L. 8 per la prima rata alla rappresentanza

Columbia Phonograph & C.°

Via Dante, 9 - MILANO

Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata — Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

La *macchina* si può *sentire* senza alcun obbligo di *acquisto* presso la *Ditta* **G. B. BASSANI**, Mercatovecchio, 33, UDINE, agente autorizzato per la vendita.

La réclame è l'anima del commercio

GRAND PRIX

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE ❋ DI USO UNIVERSALE

APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi: **ISCHIROGENO - NAPOLI.**

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i *suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto* addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall' uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio che nell' Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L' ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - *Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato* anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.